

# UCI

## Trentino, una comunità a rischio?

Uno dopo l'altro, stanno crollando i pilastri necessari per dare "struttura" e forza culturale al nostro territorio (e alla nostra autonomia). Una grande incognita sul futuro della nostra e delle prossime generazioni



**Renzo Dori**  
requiem per il  
quotidiano "Trentino"

**Alessandro Franceschini**  
Trentino, una terra  
in crisi di identità?

**Paolo Domenico Malvinni**  
il bravo Svejck soldato  
alla guarnigione di Trento

«Nella società dei consumatori nessuno può diventare soggetto senza prima trasformarsi in merce»

Zygmunt Bauman



**Il Trentino ha perso un pezzo di sé**

**UCT - Uomo Città Territorio**  
Rivista di cultura, ambiente e società del Trentino

Anno XXXXVI - nr. 542  
Febbraio 2021

Registrazione presso il Tribunale di Trento  
nr. 266 dal 15/4/1978

**Editore**  
BQE Editrice  
Via Filippo Serafini, 10 - 38123 Trento

**Direttore responsabile**  
Alessandro Franceschini  
direttore@uct.tn.it

**Fotografia e sito web**  
Luca Chisté - web@uct.tn.it

**Redazione**  
Luca Chisté,  
Fabio Peterlongo  
redazione@uct.tn.it

**Progetto grafico**  
Progetto&Immagine s.r.l. - Trento

**Concessionaria esclusiva per la pubblicità**  
Publimedia s.n.c.  
Via Filippo Serafini, 10 - 38123 Trento

**Abbonamenti:**  
Abbonamento ordinario annuale  
tramite invio postale (12 numeri)  
**€ 30,00 (Iva inclusa)**  
IBAN IT87L0604501801000007300504  
redazione@uct.tn.it

## Contenuti

- 2 **Il 34esimo trentino**  
Studio d'Arte Andromeda
- 3 **Editoriale**  
Alessandro Franceschini
- 3 **La poesia all'angolo...**  
Renzo Francescotti
- 4 **Accidenti & Invenzioni**  
Paolo Domenico Malvinni

### Uomo

- 7 **Voci dall'Ateneo**  
Ludovica Gaffuri
- 8 **Politicamente scorretto**  
Tommaso Ziller
- 10 **Citazioni** *Ion Fosse*  
Renzo Francescotti
- 13 **Retrofocus**  
Luca Chisté



**La città utopica di Salvotti**

### Città

- 18 **Graphic Novel** /trentino... trenta... ventinove  
Rudi Patauner e Umberto Rigotti
- 21 **L'analisi** / Trentino, una terra in crisi di identità?  
Alessandro Franceschini
- 23 **La copertina** /il Trentino ha perso un pezzo di sé  
Renzo Dori
- 26 **Across the line** /declino del giornale locale  
Graziano Riccadonna
- 28 **Controcopertina** /il fascino discreto della partecipazione  
Elisa Egidio

### Territorio

- 30 **Il Racconto** / la locanda del lupo  
Franco Girardelli
- 33 **La Mostra** / la città utopica di Salvotti  
Alessandro Francescotti
- 36 **Soundtracks** / come stai? la forza di Chico cantata da Cristoforetti  
Lara Rigotti
- 39 **Abitanti della Terra** / Trentino Balcani ed i loro abitanti non umani  
Eliana Degasperì





# L'Archivio Fotografico di Comunità – Peio

La costruzione sociale di un archivio fotografico



**Claudia Marini** è una fotografa professionista, che opera con una fotografia figlia della tradizione (spesso, per i suoi lavori, utilizza camere a banco ottico di tipo analogico e stampa, in camera oscura, le proprie immagini) e che pone una particolare cura nell'esecuzione dei suoi progetti. Fra i suoi molti lavori, alcuni hanno un forte legame con il territorio, sia nella dimensione biografica, sia in quella etno/antropologica; prospettive di indagini alle quali, negli ultimi anni della sua attività, Claudia Marini ha dedicato molta parte delle sue energie. Per lei, ho già avuto il piacere di scrivere un articolo, che vi invito a consultare sul sito di **Ambiente Trentino**, dedicato ad una rassegna, molto intensa, allestita in maniera magistrale, a Pejo, dall'emblematico titolo: "Ritratto di mio padre" ([www.ambientetrentino.it/la-gente-di-pejo-nelle-immagini-di-claudia-marini/](http://www.ambientetrentino.it/la-gente-di-pejo-nelle-immagini-di-claudia-marini/)) e di curare una sua rassegna personale presso lo **Spazio Espositivo Pretto** di Trento ([www.prettoexpo.org/Autori/Marini/Marini.html](http://www.prettoexpo.org/Autori/Marini/Marini.html)).

In tempi recenti, grazie alla partnership con alcune realtà associative e di territorio, Claudia Marini ha dato vita ad un bellissimo ed intrigante progetto, nato con il nome di Archivio Fotografico di Comunità – Peio che, come declinato nella pagina introduttiva del sito, che ne propone gli esiti ([www.archiviofotograficopejo.it/](http://www.archiviofotograficopejo.it/)) "[...] ritiene importante costruire, conservare e tramandare una memoria collettiva del territorio attraverso le fotografie che documentano storie di vita individuali e familiari, ovvero attraverso ciò che le persone hanno chiesto alla fotografia, in privato, che fosse ricordato: la quotidianità, i viaggi e le vacanze, le feste e gli eventi pubblici, l'amore, la casa, i parenti lontani nello spazio e nel tempo, il lavoro, la città, i paesaggi. L' Archivio Fotografico di Comunità – Peio si occupa della raccolta, della conservazione e infine della valorizzazione del patrimonio foto-

grafico proveniente dall'ambito familiare, affinché preziose ma deperibili memorie non restino nascoste e disperse, ma possano arricchire e testimoniare la vita di questo territorio e possano essere condivise. L'Archivio raccoglie le fotografie delle famiglie del Comune di Peio, delle frazioni di Peio, Peio Terme, Cogolo, Comasine, Celentino, Strombiano e Celledizzo. Alle famiglie è stato chiesto di partecipare al progetto, prestando una selezione delle fotografie di famiglia, rappresentativa della storia della stessa e del territorio, in un arco temporale che, partendo dal passato più a meno remoto, arriva fino alla fine degli anni Novanta. L'Archivio conserva le immagini digitalizzate, restituendo le fotografie originali alle famiglie che le hanno messe a disposizione."

Un progetto, come s'intuisce, che deve alla grande intelligenza di Claudia Marini la sua esistenza e che connota, oltre ogni ragionevole dubbio e con grandi esiti di partecipazione collettiva, la genesi, autenticamente sociale, di gran parte della fotografia contemporanea.

Concept, metodologia di costruzione del progetto e prospettive di relazione con il territorio, rappresentano tratti robusti di questo innovativo lavoro, caratterizzato da una forte attenzione alla comunità a cui si ispira e di cui diviene, al tempo stesso, potente collante sociale e fondante elemento identitario.

Abbiamo quindi posto a Claudia Marini alcune domande sul progetto e su quali obiettivi esso si ponga nel medio e lungo periodo.

**Claudia, qual è la genesi di questo tuo nuovo, bellissimo lavoro?**

Ho sempre avuto una grande passione per le fotografie vernacolari. Anni fa ho passato lunghi periodi a Berlino. Lì, nei mercatini delle pul-

Fondo Maria Luisa Gabrielli: Anni 40.



ci, era facile trovare interi album fotografici di famiglia. Mi impressionava pensare che si fosse creata una tale cesura nel percorso umano di quelle persone, tanto che le loro immagini, i loro ricordi, il loro memento, non interessassero più a nessuno e finissero per essere dispersi sui banchi di un mercato, spesso smembrati, chi di qua, chi di là, fantasmi senza più un'identità, offerti per poche monete. Ho cominciato a comperare quelle fotografie con l'ingenuo intento di salvarle come se, assurdamente, portandole con me, divenissero miei famigliari. Molte di quelle fotografie di persone sconosciute sono ora appese alle pareti di casa mia.

Altre, rotte il tabù delle forbici, sono state da me rielaborate nel tentativo di ricreare un'identità a questi Personaggi fantasmagorici, attraverso il fotocollage, dando vita ai progetti "Ritratti di città" e "Teatrini di carta". Alcune di queste nuove fotografie sono entrate a far parte del patrimonio di altre nuove famiglie, che in loro qualcosa hanno riconosciuto e le hanno volute con sé.

Io credo che questa nuova avventura faccia sempre parte di questo mio antico amore, che ha solo trovato un'altra forma.

La val di Peio è la terra natale di parte della mia famiglia: è una terra a cui sento intimamente di appartenere, le mie origini sono là, i miei tratti somatici vengono da là. Amo la fotografia e amo la fotografia di montagna prima di tutto. Immergermi per ore, giorni, ormai mesi, fra le fotografie di alte vette, di escursioni in montagna, perdersi fra i visi di un'umanità schietta e forte, fra i paesaggi innevati e le costruzioni di grandiose opere pubbliche, è per me davvero un sogno! Forse ricostruire i fili che collegano una fotografia con l'altra può salvare questi preziosi patrimoni dal finire, dimenticati, su un tavolo di mercato. Penso che quando tutte le fotografie che raccontano di un territorio e delle persone che lo hanno vissuto, riescono a trovare un loro ordine, un nuovo stare insieme, possano restituire a chi le guarda, l'idea di fare parte di qualche cosa, che non è per forza esclusivamente e limitatamente la propria famiglia d'origine, ma la famiglia umana intera, quella che tutti ci lega.

Perdere la memoria significa perdersi e forse in questo momento storico particolare abbiamo tutti bisogno di ritrovarci.

Chiunque di noi sa che non si può avere un'idea del futuro, senza conoscere il proprio passato. È dal passato che ci giungono i valori che abbiamo deciso sia di portare con noi, sia di abbandonare nella costruzione di quello che siamo divenuti. Ma il passato ha il potere di ricordarci che quel che siamo ora ha un'origine, che non è solo il frutto delle nostre personali capacità o difetti. Il passato ci fa comprendere che siamo un piccolo pezzo di un lungo percorso fatto da un'insieme di persone e di fatti. Conoscerlo a mio parere rende più forti, sia nell'accettazione che nel rifiuto, sia nell'accordo che nel disaccordo, sia nel vivere che nel morire.

#### **Chi ha collaborato e quali attori/istituzioni hai coinvolto per la sua realizzazione?**

L'Associazione Culturale 10x12, di cui sono presidente, collabora, su questo progetto, con diverse realtà del territorio: il Centro Culturale Ricreativo di Peio Paese, il Centro Culturale Giacomo Matteotti di

Comasine, l'Associazione LINUM Ecomuseo della Val di Peio, il Circolo Culturale Ricreativo Rododendro di Celledizzo, l'Associazione Culturale Fil de Fer di Cogolo, il Corpo Bandistico Val di Peio. Preziosissimi contributi vengono anche da singole persone, legate al territorio (ma a nessuna associazione in particolare), che condividono l'importanza di un progetto sulla memoria e sull'identità collettiva. Il progetto ha ottenuto il Patrocinio del Comune di Peio, è finanziato dalla Fondazione Caritro (attraverso il Bando Memoria 2020) e sostenuto dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, che vi dedicherà una puntata di History Lab. Altri sostenitori sono in via di definizione.

#### **Questo importante lavoro, sulla memoria e l'identità collettiva, è sistematizzato nell'archivio online, liberamente accessibile a chiunque. Sono previste ulteriori attività od eventi pensati per questo progetto? Se sì, quali?**

Al momento stiamo lavorando alla fase di creazione dell'archivio fotografico. È stata progettata e costruita ad hoc una piattaforma digitale per ospitare le fotografie, all'interno della quale è possibile navigare fra le immagini seguendo diverse vie: per fondi fotografici di famiglia, per categorie e sottocategorie di appartenenza e per decenni.

Una selezione delle fotografie sarà poi esposta in una mostra e raccolta in un volume editoriale. Il progetto si propone anche di incoraggiare, in un futuro, dialoghi fra artisti ed il materiale fotografico raccolto, con il fine di accostare alla memoria di una comunità la libera riscrittura/rielaborazione contemporanea del materiale d'archivio, affinché questo sguardo nuovo possa offrire un'ulteriore chiave di lettura e di significato della realtà in questione.



Fondo Gianpaolo Martini: Al sacrario militare del Tonale.

Fondo Alberto Michela-Zucco. Diga del Careser, inizio anni 30. Foto di Ettore Michela-Zucco, direttore amministrativo della Salci, Società Anonima Lavori e Costruzioni Idrauliche. La Salci costruì la diga e la Centrale idroelettrica di Pont a Cogolo. Il progetto della diga era dello studio dell'ing. Marcello di Milano.





Fondo Giovanna Bonet: Fine anni 30.



Fondo Elia Vicenzi : Filodrammatica di Peio, anni 40.



Fondo Michele Marini: Peio paese, anni 60.

